

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

PROPOSTA DI VARIANTE

AL P.R.G.C. VIGENTE

L.R. n.23 del 17/11/2016

D.P.G.R. n.11/R del 02/10/2017

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Proponente: **CAVE BUNET s.a.s.**

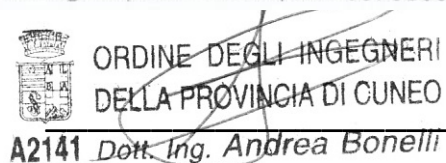
Il legale rappresentante

Sig. Bricco Roberto



Il progettista

Ing. Andrea Bonelli:



STUDIO TECNICO BONELLI

Ing. Andrea BONELLI

Piazza della Repubblica n°1
12031 Bagnolo P.te (CN)

www.studio-bonelli.it

Tel. 0175 39 20 02

E-mail: andrea.bonelli@studio-bonelli.it

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1. PREMESSA.....	3
2. SITUAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	3
3. MOTIVAZIONI E DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE.....	3
4. PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.....	9
5. VINCOLI.....	10
6. VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA.....	12
7. VERIFICA DI COMPATIBILITA' GEOMORFOLOGICA, GEOLOGICA, GEOTECNICA E GEOMECCANICA	15
8. VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON I PIANI SOVRAORDINATI	17
9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	27
10. VERIFICA DELLA CONFORMITA' URBANISTICA.....	29

1. PREMESSA

Il presente documento tecnico, inerente alla proposta di Variante al P.R.G.C. del Comune di Luserna San Giovanni, viene redatta in base a quanto richiesto dalla L.R. 17 novembre 2016 n.23 all'art.8 comma 4 e dal D.P.G.R. n.11/R del 02 ottobre 2017.

La presente Relazione illustrativa è parte integrante della proposta di Variante al P.R.G.C. vigente composta da:

Documenti:

- Relazione illustrativa;
- Documento tecnico di verifica di assoggettabilità alla VAS;
- Verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale.

Elaborati grafici:

- Tavola P.3b – stralcio;

Si specifica che il proponente ha la piena disponibilità dei terreni oggetto di variante in quanto trattasi di terreni di proprietà comunale in concessione al proponente, così individuati:

- Foglio 24, mappale 168 parte;
- Foglio 24, mappale 166 parte;
- Foglio 24, mappale 164 parte.

2. SITUAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il comune di Luserna San Giovanni è dotato di PRGC di recentissimo impianto infatti è stato approvato con B.U. n. 43 del 28.10.2021.

Successivamente non sono state apportate modifiche o varianti.

3. MOTIVAZIONI E DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

La variante in oggetto, di si rende necessaria al fine di ottemperare a quanto prescritto nella Legge Regionale 17 novembre 2016 n.23, in particolare all'art.8.

Il corso cave "Sea" è un corso di medio-recente sviluppo nella lavorazione della pietra locale, posizionate approssimativamente nella zona nord-est del bacino estrattivo a cavallo dei comuni di Luserna San Giovanni e Bagnolo Piemonte.

Le cave Sea sono disposte per lo più sui lati est ed ovest del promontorio così denominato, compreso tra il Rio Conforno/Cassule ad est e il Torrente Mora ad ovest, occupano la parte compresa tra la cima del promontorio posta approssimativamente a quota 1370 m s.l.m. e la quota 1200 m s.l.m.

La cava, individuata con il num. 15 del del Corso Sea, è posizionata in prossimità del promontorio denominato “Brich del Viso” è posta ad ovest del est dell’attuale lotto XV in concessione alla ditta proponente.

La zona è raggiungibile sia dal Comune di Luserna San Giovanni che da quello di Bagnolo Piemonte, la prima imboccando la strada posta al lato sinistro della Via Mugniva salendo sino al corso Cave Ambrasse e continuando fino alla zona Sea, la seconda dalla località di Montoso, imboccando la via del Pret raggiungendo prima il corso cave “Giassetto”, la discarica delle “Crivelle”, il corso cave “Conformio” e il corso cave “Sea” su Bagnolo Piemonte.

L’area risulta essere interamente contenuta in area agricola, in base alle campiture riportate nelle tavole grafiche sia del vigente P.R.G.C. che nel nuovo P.R.G.C. adottato in via definitivo.

Ne consegue pertanto che l’area in ampliamento da destinare alla coltivazione (e alle aree di cava connesse alla lavorazione come i piazzali di cava, zone di recupero, ecc..) siano da inserire nelle tavole grafiche del P.R.G.C. per una superficie di circa 2.937 m² che da area agricola dovrebbero essere modificate in “aree utilizzate per l’industria e/o attività estrattiva a cava”

Le aree oggetto della presente proposta di variante, sono catastalmente individuabili in:

- Foglio 24 mapp.166 parte: di proprietà del Comune di Luserna San Giovanni;
- Foglio 24 mapp.168 parte: di proprietà del Comune di Luserna San Giovanni;
- Foglio 24 mapp.164 parte: di proprietà del Comune di Luserna San Giovanni.

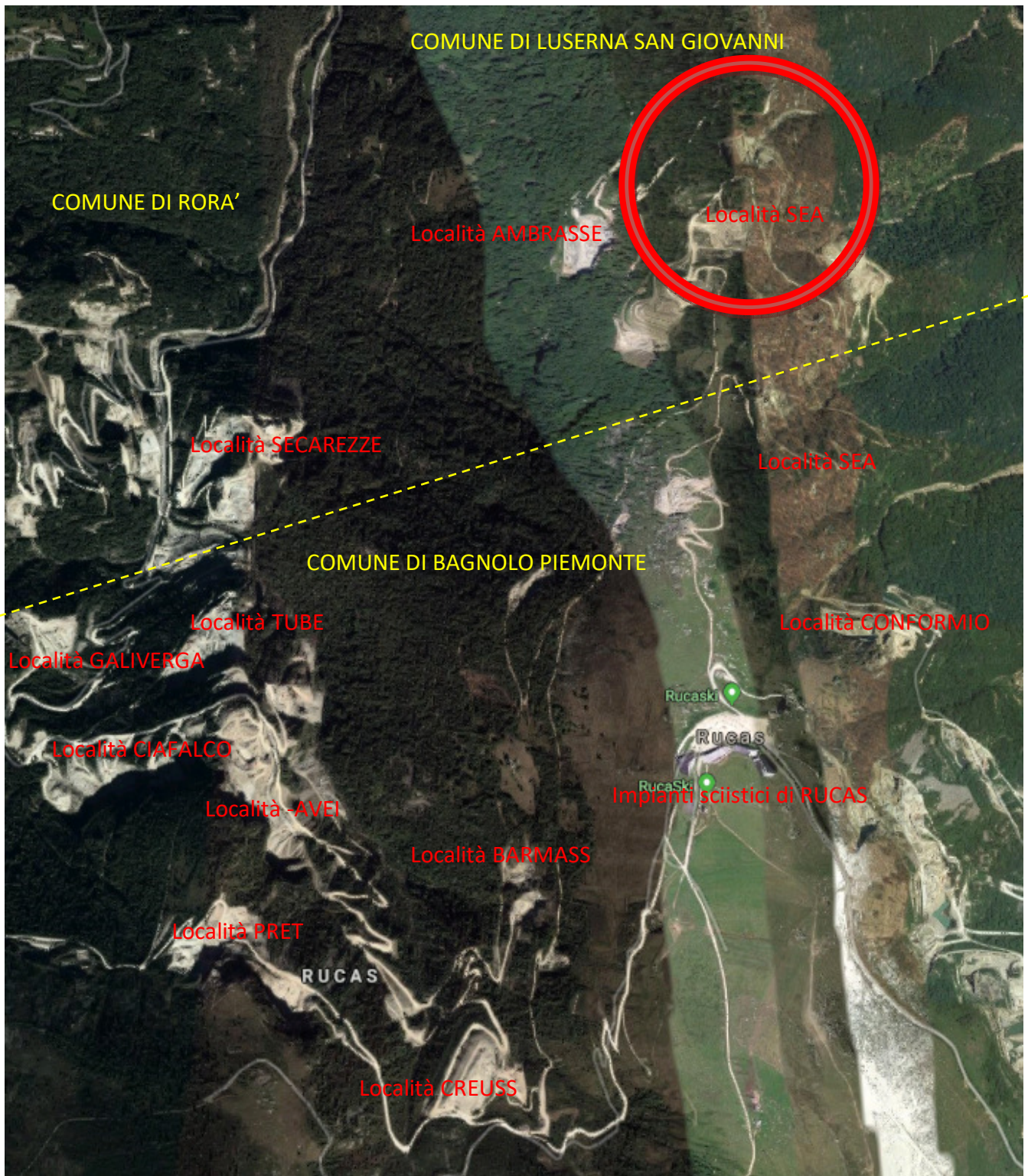


Fig.1 – Immagine satellitare di insieme



Fig.2 – Immagine satellitare della zona in oggetto

In base al vigente P.R.G.C., l'area ricade totalmente in zona agricola, si specifica inoltre che all'interno delle N.T.A. correlate allo strumento urbanistico non sono previste tabelle di zona o prescrizioni particolari.

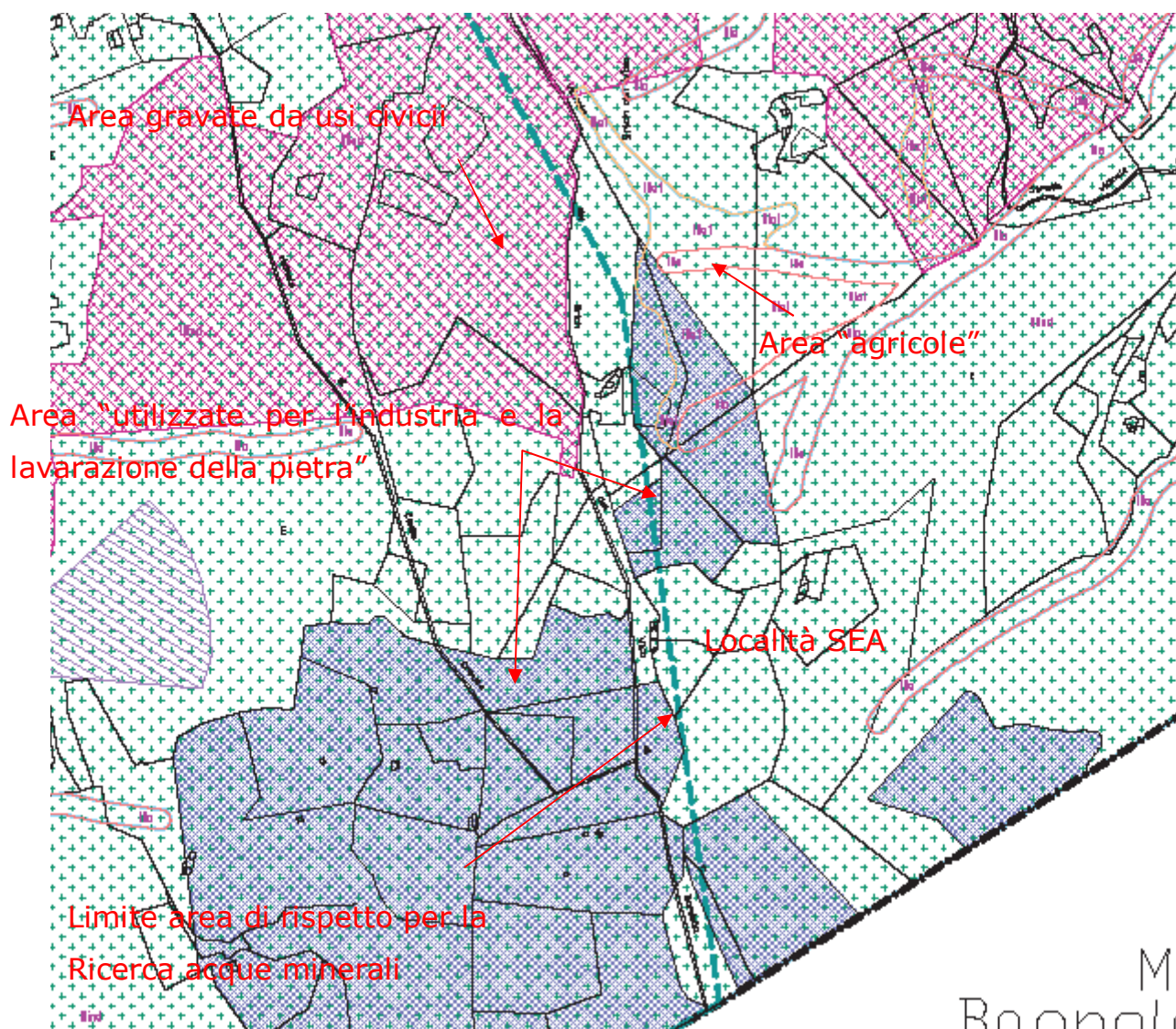



Fig.3 – Estratto di P.R.G.C. - scala 1:5.000

LEGENDA TAVOLE DI P.R.G.C.

	R4b	Aree e cellule edilizie di impianto originario (All'interno del tessuto consolidato).
	R5	Aree urbane consolidate residenziali miste.
	R6	Borgate rurali collinari. (aree di valore documentario ambientale)
	R7	Aree urbane residenziali miste di completamento (aree di trasformazione edilizia)
	MP1	Aree urbane consolidate per attività artigianali produttive miste
	IP1	Aree urbane consolidate miste per attività produttive
	PL	Aree per attività inerente la Pietra di Luserna
	SP	Aree a servizi privati di interesse pubblico
		Limite Centro abitato ai sensi dell'Art.12 comma 2, Num. 5 Bis, L.U.R. 56/77 E SMI
		Aree utilizzate per industria e/o attività estrattiva o cava
		Fasce perfluviali-corratoi di connessione ecologica
		Area di concessione per la ricerca e coltivazione delle acque minerali (L.R. 12-07-1994 n.25)
		Area di salvaguardia delle sorgenti delle acque minerali (L.R. 12-07-1994 n.25)
		Area di protezione assoluta delle sorgenti delle acque minerali (L.R. 12-07-1994 n.25)
		Zone gravate da usi civici
		Sorgente idropotabile ad uso pubblico con relativa area di rispetto (raggio 200 m)
		Limite territoriale di Vincolo Idrogeologico (L.R. 45/89)
	Area vincolo idrogeologico	 Limite classe IIIb ₄
	Limite classe II2	 Limite classe IIIa
	Limite classe IIIb ₂	 Limite classe IIIa ₁
	Limite classe IIIb ₃	 Limite classe III indif.
		 Tratti d'alveo tombinati

4. PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.

La proposta di variante in oggetto intende adeguare la cartografia al nuovo progetto di coltivazione cava del lotto n.15 del Corso Sea, per uno sviluppo in pianta, raggiungibile nell'ultima fase del piano di coltivazione, di **16.015 m²** rispetto agli attuali 13.078 m².

Si prevede pertanto la modifica da "Area agricola" a "aree utilizzate per l'industria e/o attività estrattiva a cava" per una superficie di **2.937 m²**..

Si ricorda che gli interventi in variante proposti non modificano in alcun modo le Norme Tecniche Attuative, nè le tabelle di zona, nè i parametri urbanistici del territorio Comunale.

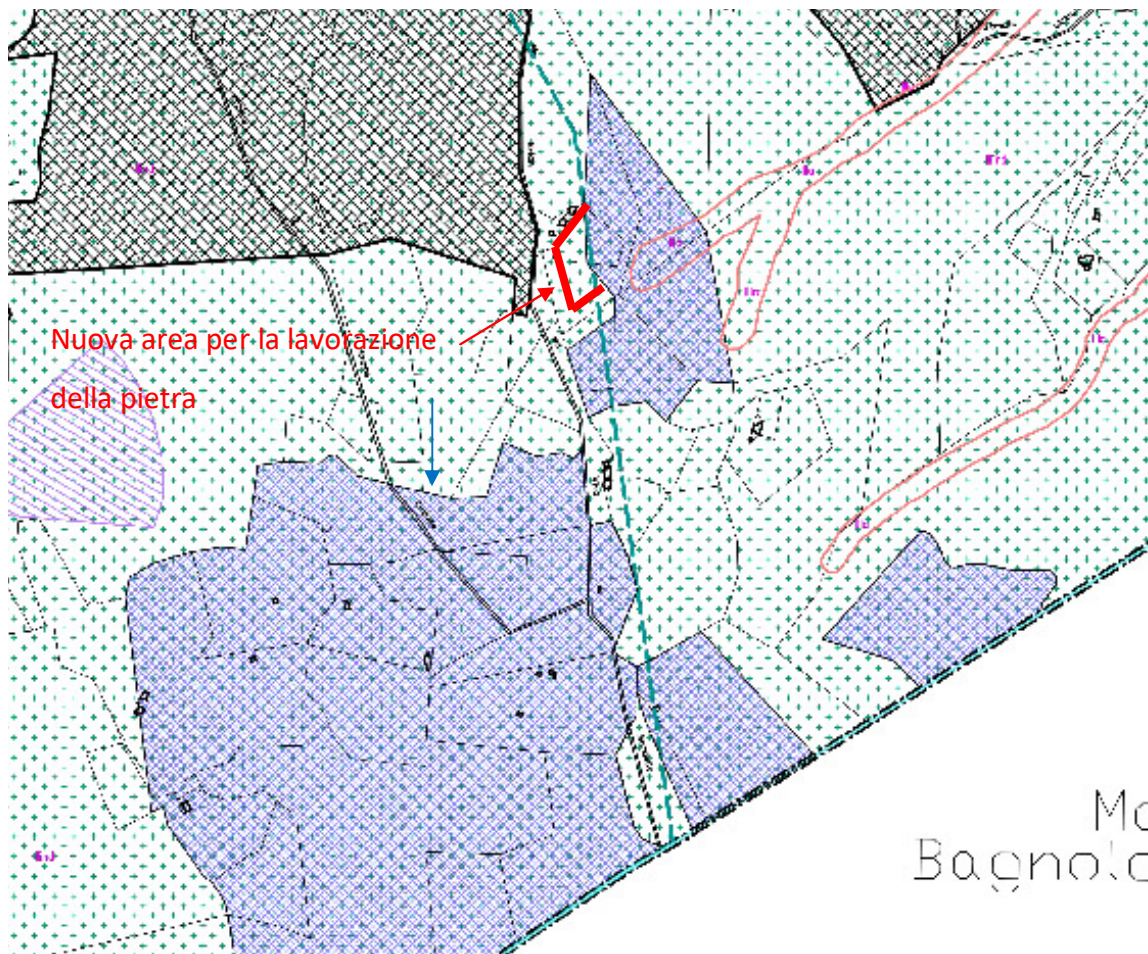


Fig.4 – Proposta di variante a P.R.G.C. – particolare zona in oggetto - scala 1:5.000

5. VINCOLI

In base al vigente P.R.G.C. e i piani sovraordinati, la zona in oggetto risulta essere sottoposta ai seguenti vincoli:

5.1 VINCOLO PAESAGGISTICO

La zona, ricade in parte in zona vincolata, in base all'art.142 comma 1, lettera g "territori coperti da foreste e da boschi" di D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

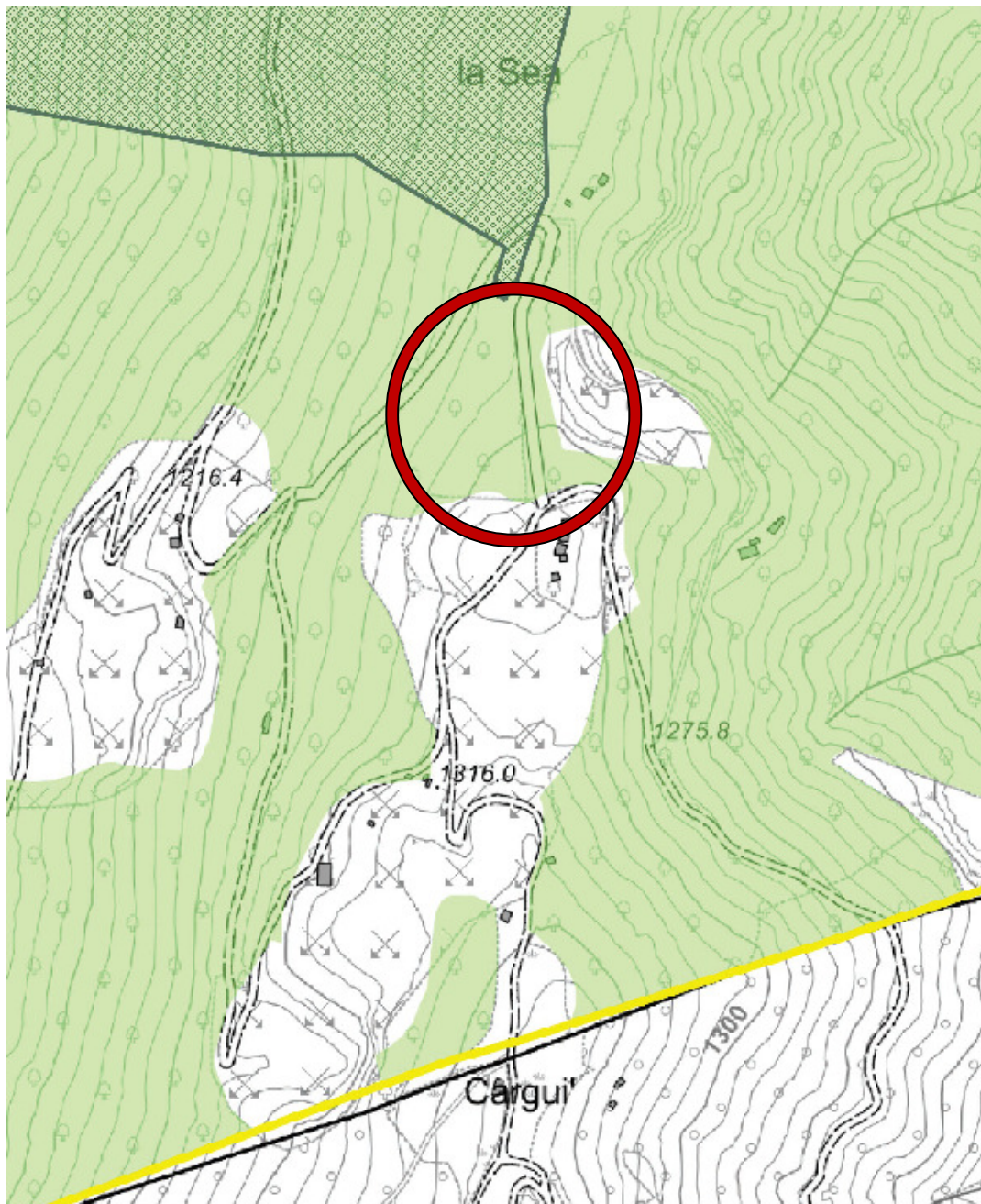


Fig.5 – Estratto tavola P.8c del nuovo P.R.G.C. con sovrapposizione del Piano Paesaggistico Regionale

Il progetto verrà sottoposto al parere dalla Commissione Locale del Paesaggio di Luserna San Giovanni e successivo parere della Soprintendenza con il conseguente rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica che verrà inoltrata in sede autorizzativa di Conferenza dei Servizi.

In allegato alla presente relazione illustrativa si riporta la verifica di coerenza con il P.P.R. per tramite della compilazione dell'allegato B del D.P.G.R. 22 marzo 2019 Regolamento regionale recante "Attuazione del piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n.56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10 delle norme di attuazione del Ppr".

5.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO

In base al vigente P.R.G.C. e quello adottato in via definitiva, la zona è sottoposta a vincolo idrogeologico (si richiama la Fig.3 con relativa legenda).

Il parere idrogeologico verrà espresso in sede di Conferenza dei Servizi in base alla relazione geologica-geotecnica contenuta nel progetto minerario.

5.3 AREA DI RISPETTO PER LA RICERCA E COLTIVAZIONE ACQUE MINERALI

In base al P.R.G.C. adottato in via definitiva parte della zona oggetto di variante ricade all'interno dell'area di concessione per la ricerca e coltivazione delle acque minerali ai sensi della L.R. n.25 del 12.07.1994.

Tale area di rispetto è da intendersi non come vincolo vero e proprio bensì come facoltà dei titolari di concessione delle acque minerali di ricercare ed eventualmente utilizzare fonti minerali presenti in loco.

Nel caso in esame, oltre alle considerazioni di carattere idraulico ed idrogeologiche (per le quali si rimanda alla relazione idraulica contenuta nel progetto minerario), come si evince chiaramente dall'estratto di P.R.G.C. riportato, la porzione di terreno oggetto di variante pur ricadendo all'interno dell'area di rispetto non può essere utilizzata ai fini di coltivazione delle acque minerali in nessun modo poiché:

1. Non vi sono fonti ad uso minerale poste nelle vicinanze della zona;
2. Trattasi di zona sommitale di promontorio quindi di una zona senza un bacino idrografico superficiale di rifornimento;
3. L'eventuale reticolo di scorrimento delle acque sotterranee è ampiamente compromesso dall'attività di cava dei corsi cave Sea ed Ambrasse;
4. Nel caso di ipotetica fonte ricadente all'interno di tale area, l'eventuale area di protezione assoluta a monte della fonte ricadrebbe al di fuori dell'area di "concessione per la ricerca e coltivazione delle acque minerali ai sensi della L.R. n.25 del 12.07.1994", su altro versante idrografico, in parte su altro Comune e in parte in area a destinazione cava (Cave Sea Lotto 16);

Ne consegue pertanto che il cambio di destinazione dei terreni da area agricola ad “aree utilizzate per l’industria e/o attività estrattiva a cava” non comporta in alcun modo un danno/aggravio/limitazione alla ricerca e coltivazione delle acque minerali previste nel P.R.G.C.

6. VERIFICA DI COMPATIBILITA’ ACUSTICA

In situazioni morfologiche assai variabili, come quella in esame, la modellizzazione acustica risulta complessa sia per la variabilità della natura delle superfici del terreno sia per la complessità delle superfici topografiche in esame, d’altro canto la sola applicazione di metodi previsionali dei piani tende a sovrastimare i fenomeni di propagazione dell’onda sonora.

Il territorio del Comune di Luserna San Giovanni, risulta essere stato zonizzato (DPCM 14/11/97, Legge 447/95) in via definitiva con Delibera di Consiglio Comunale n.20 del 27/04/2004.

La zonizzazione acustica del territorio prevede l’insediamento delle attività in **Classe V** con una zona cuscinetto in **Classe IV** e tutte le aree distanti in **Classe III**.

In particolare vengono definite:

CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI–

“Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Fanno parte di questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni, la connotazione di tali aree è chiaramente industriale e differisce dalla Classe IV per la presenza di residenze non connesse agli insediamenti industriali.”

CLASSE IV – AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA –

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.”

Fanno parte di questa classe le aree urbane caratterizzate da alta densità di popolazione e da elevata presenza di attività commerciali e uffici, o da presenza di attività artigianali, o piccole industrie.

Sono inseriti in questa classe centri commerciali, distributori e autolavaggi.

Le aree interessate da insediamenti industriali e caratterizzate da scarsità di popolazione devono essere collocate nella Classe V.

CLASSE III – AREE DI TIPO MISTO –

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici,

con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.”

Fanno parte di questa classe le zone residenziali con presenza di attività commerciali, servizi, ecc., le aree verdi dove si svolgono attività sportive, le aree rurali dove sono utilizzate macchine agricole. Gli insediamenti zootecnici rilevanti o gli impianti di trasformazione del prodotto agricolo sono da equiparare alle attività artigianali o industriali (Classi IV-V-VI).

In questa Classe vanno inserite le attività sportive che non sono fonte di rumore (campi da calcio, campi da tennis, ecc.).

L'area di cava è da definirsi acusticamente come di “Classe V – Aree prevalentemente industriali”, come si può notare dall'estratto del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Luserna San Giovanni riportato in Fig.7, la zona oggetto di variante ricadono in Classe III, mentre le zone limitrofe già definite ad uso cava ricadono in Classe V.

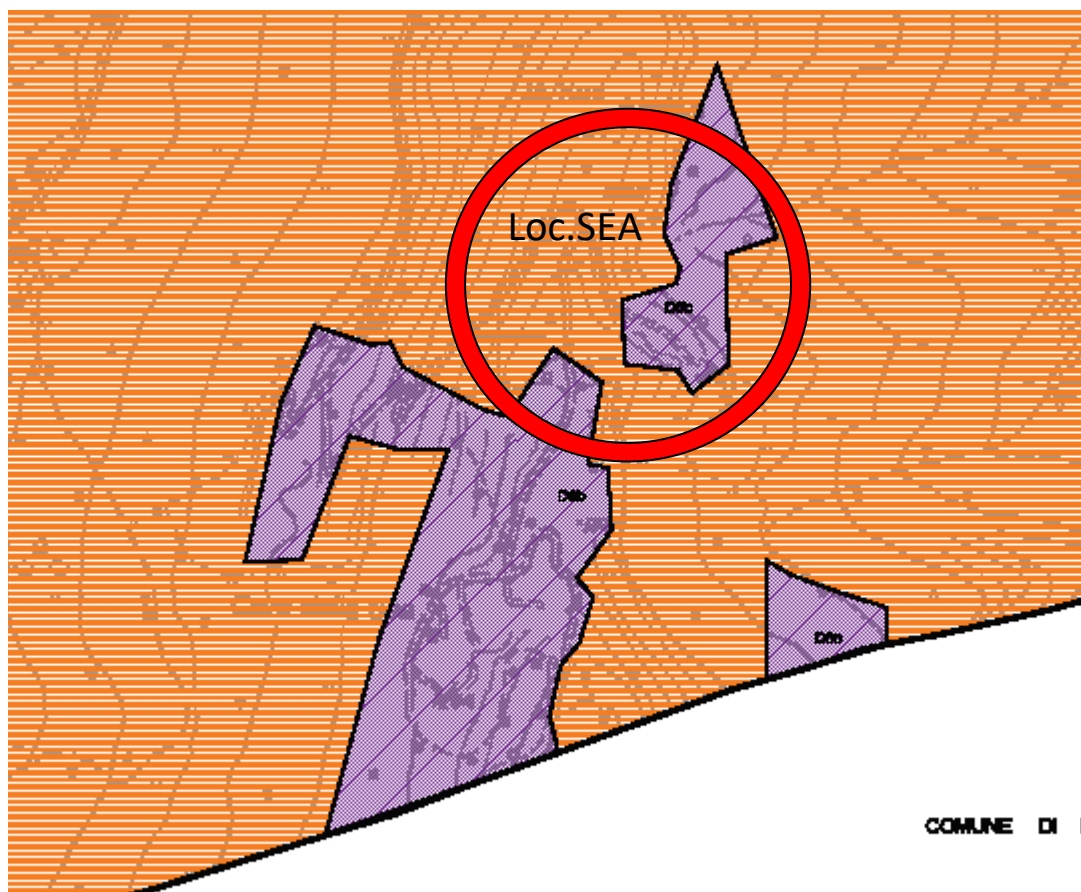








Fig.6 – Estratto Piano di Zonizzazione Acustica

L'accostamento tra aree di classe III con aree di classe V sono da considerarsi “accostamenti critici”, tuttavia in fase di stesura della Relazione Illustrativa del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Luserna San Giovanni i progettisti al cap.8 argomentano la scelta di non inserire la fascia cuscinetto con la seguente affermazione: “eliminazione della fascia cuscinetto inserita in fase di “proposta” in quanto si considera l'area come interamente “urbanizzata” in quanto

soggetta, nel suo complesso, all'attività produttiva di estrazione di pietra (in questo caso, infatti, l'attività produttiva non può essere associata al confine fisico di uno stabilimento ma unicamente al confine territoriale delimitante le aree per le quali sono state rilasciate le concessioni alla estrazione)"

Tale affermazione è valida ed estensibile a tutto il complesso estrattivo della pietra di Luserna, dove è impensabile definire limiti rigidi e definiti alla propagazione del rumore con l'attività estrattiva in evolversi e considerando la conformazione del terreno.

CLASSI ACUSTICHE	
	CLASSE I
	CLASSE II
	CLASSE III
	CLASSE IV
	CLASSE V
	CLASSE VI
T...	<i>Area destinata a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.</i>

La Classe III prevede come limiti di emissione/immissione acustica i valori **LAeq 55/60 dB(A)** nel periodo diurno, la Classe IV i valori **LAeq 60/65 dB(A)** nel periodo diurno e la Classe V i valori **LAeq 65/70 dB(A)** nel periodo diurno.

Classe Acustica	Limite emissione diurno L _{Aeq} [dB(A)]	Limite immissione diurno L _{Aeq} [dB(A)]
III	55	60
IV	60	65
V	65	70

Si specifica che all'interno dell'area oggetto di variante non sono presenti fabbricati e che gli insediamenti più vicini sono quelli delle aree cave adiacenti.

Il comune di Luserna San Giovanni, in sede di approvazione di progetto definitivo del nuovo P.R.G.C., provvederà ad adeguare la cartografia del Piano di Zonizzazione Acustica.

Si conclude pertanto che l'ipotesi di variante sono compatibili e coerenti con le indicazioni relative alla zonizzazione acustica.

7. VERIFICA DI COMPATIBILITA' GEOMORFOLOGICA, GEOLOGICA, GEOTECNICA E GEOMECCANICA

Dal punto di vista geologico regionale, l'area oggetto d'indagine si colloca all'interno del Massiccio cristallino interno del Dora-Maira, classicamente noto, insieme a quello del Gran Paradiso ed a quello del Monte Rosa, come uno dei "massicci cristallini interni" delle Alpi Occidentali appartenenti alle unità del Dominio Pennidico. Secondo gli schemi classici paleogeografici delle Alpi Occidentali, Monte Rosa, Gran Paradiso e Dora-Maira rappresenterebbero parte del paleomargine europeo del bacino della Tetide coinvolto durante l'orogenesi alpina.

In lavori più recenti, viene proposta, però, l'attribuzione di tali unità al paleomargine apulo, per giustificare la comune evoluzione metamorfica registrata, sia da Monte Rosa, Gran Paradiso e Dora-Maira, sia da unità già ritenute paleoafricane come il Sesia-Lanzo (Cadoppi, 1993).

In particolare il Massiccio del Dora-Maira è un'unità composta da rocce cristalline metamorfiche appartenute, secondo i modelli geodinamici più diffusi ed assodati, a lembi di crosta continentale in seguito deformati e disarticolati dall'orogenesi alpina e che risulta costituita da metasedimenti e metabasiti precarboniferi, geometricamente sovrastanti ad una copertura metasedimentaria permo-carbonifera. Diffuse intrusioni di granitoidi prevalentemente tardo erciniche ed un generale metamorfismo in facies scisti verdi di età lepontina completano il quadro evolutivo petrogenetico.

Tra i protoliti intrusivi si riconoscono prevalentemente graniti e granodioriti raggruppabili nell'ampia famiglia degli "gneiss tipo Freidour" (Borghi et al., 1993).

Più precisamente in questo settore affiorano degli gneiss microocchidini laminati, noti in letteratura come "Pietra di Luserna", oggetto di coltivazione nelle numerose cave già presenti nella zona, con rare intercalazioni di micascisti gneissici.

Tale quadro geologico è confermato dall'analisi della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100'000, Foglio 67 - Pinerolo.

Nello studio di P. VIALON ("Etude géologique du Massif Cristallin Dora-Maira", 1966) gli gneiss tipo "Luserna" sono stati attribuiti all'Ensemble de Dronero e sono stati interpretati come dei "porfiroidi arcosici" (essi rappresenterebbero il prodotto della trasformazione metamorfica di sequenze vulcano-detritiche di età permiana).

Secondo studi più recenti (Sandrone et al., 1982;1993) la Pietra di Luserna, dal punto di vista petrografico, rappresenta il prodotto delle trasformazioni metamorfiche e strutturali alpine di un'originaria roccia magmatica di età tardo ercinica, con chimismo leuco-granitico.

All'interno delle unità gneissiche si rinvencono talora sottili livelli e/o lenti di anfiboliti, marmi, calcescisti, quarziti, micascisti "argentei" e micascisti granatiferi, che sono stati intrappolati all'interno dei ripiegamenti delle unità litologiche principali, secondo pieghe isoclinali a piano assiale suborizzontale e assi costantemente diretti E-W (Barisone et Al., 1979).

In particolare, immediatamente a sud del settore indagato, durante i rilievi di terreno, è stata rilevata la presenza di alcuni affioramenti di marmi e calcescisti.

Le deformazioni fragili sono rappresentate da due principali sistemi di faglie normali, entrambi piuttosto persistenti, e da alcune famiglie di giunti (Sandrone et al., 2001).

Il primo sistema ha direzione NNW-SSE (con rigetti anche di 200 m) e vi appartengono verosimilmente le faglie che attraversano l'area di cava in esame, rappresentate cartograficamente nella TAV_008_00 "Carta geomorfologica", mentre il secondo sistema ha direzione Est-Ovest.

I tratti morfologici fondamentali dell'area in esame e del suo contorno risentono delle modificazioni antropiche dovute all'attività estrattiva recente e passata ed alle opere di urbanizzazione ed infrastrutture.

Nell'ambito dell'area estrattiva in esame si segnala la presenza di una importante discontinuità immergente mediamente verso NNW che delimita lateralmente verso Sud l'attuale area estrattiva, si tratta di una discontinuità appartenente ad un sistema tipico del bacino estrattivo della "Pietra di Luserna", caratterizzato spesso da elevata persistenza.

Per quanto concerne la pericolosità legata alla dinamica valanghiva, la documentazione bibliografica consultata (SIVA, Servizio Informativo Valanghe) predisposta dall'Arpa Piemonte non ha messo in luce la presenza di fenomeni che storicamente abbiano interessato il settore di versante su cui insiste l'area di cava.

Tali dati ritrovano riscontro nell'analisi geomorfologica di dettaglio effettuata in sito: la morfologia del settore oggetto di coltivazione (in particolare la localizzazione in corrispondenza di una dorsale spartiacque ove non sono documentati storicamente fenomeni di valanga canalizzati) e la presenza di vegetazione stabile ad alto fusto nell'immediato intorno, permettono di escludere che l'area sia soggetta a pericolosità per l'attivazione di valanghe.

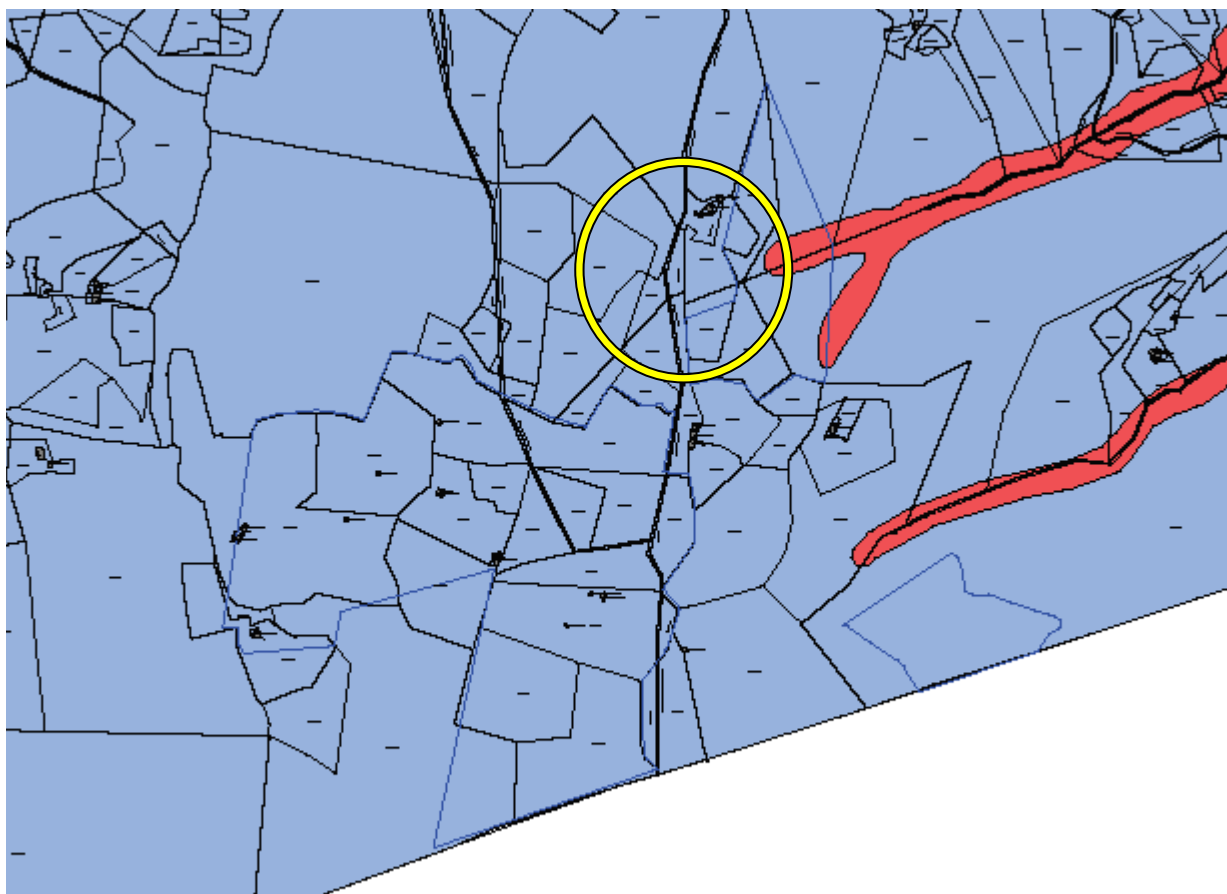


Fig.7 – Estratto Carta geomorfologica

La zona ricade in classe III indifferenziata – *“Estesi versanti indifferenziati a aree marginali ai contesti antropici”*.

La relazione e le indagini geomorfologiche complete sono riportate nel progetto minerario contenente anche le verifiche di stabilità dei pendii.

Alla luce delle verifiche eseguite si conclude che l’ipotesi di variante è compatibile e coerenti con le indicazioni relative alla caratterizzazione geomorfologica del sito.

8. VERIFICA DI COMPATIBILITA’ CON I PIANI SOVRAORDINATI

L’insieme dei piani che incidono sul contesto nel quale si inserisce la proposta di Variante, costituiscono il quadro di riferimento per la determinazione di indirizzi di sostenibilità e condizionamenti di interesse per il caso in oggetto.

L’esame della collocazione della proposta di progetto in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la relativa correlazione.

Si è proceduto, pertanto, all’analisi dei piani sovraordinati definiti per il governo del territorio, al fine di individuare specifici indirizzi di sostenibilità ed eventuali condizionamenti da portare all’attenzione del processo decisionale e per verificare il relativo grado di integrazione nella Proposta di Variante.

Vengono pertanto valutati i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), comprendente a sua volta, a livello di indirizzo e condizionamento, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP).

8.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale sulla base del quale viene condotta l'analisi, è quello in vigore dal 2011, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

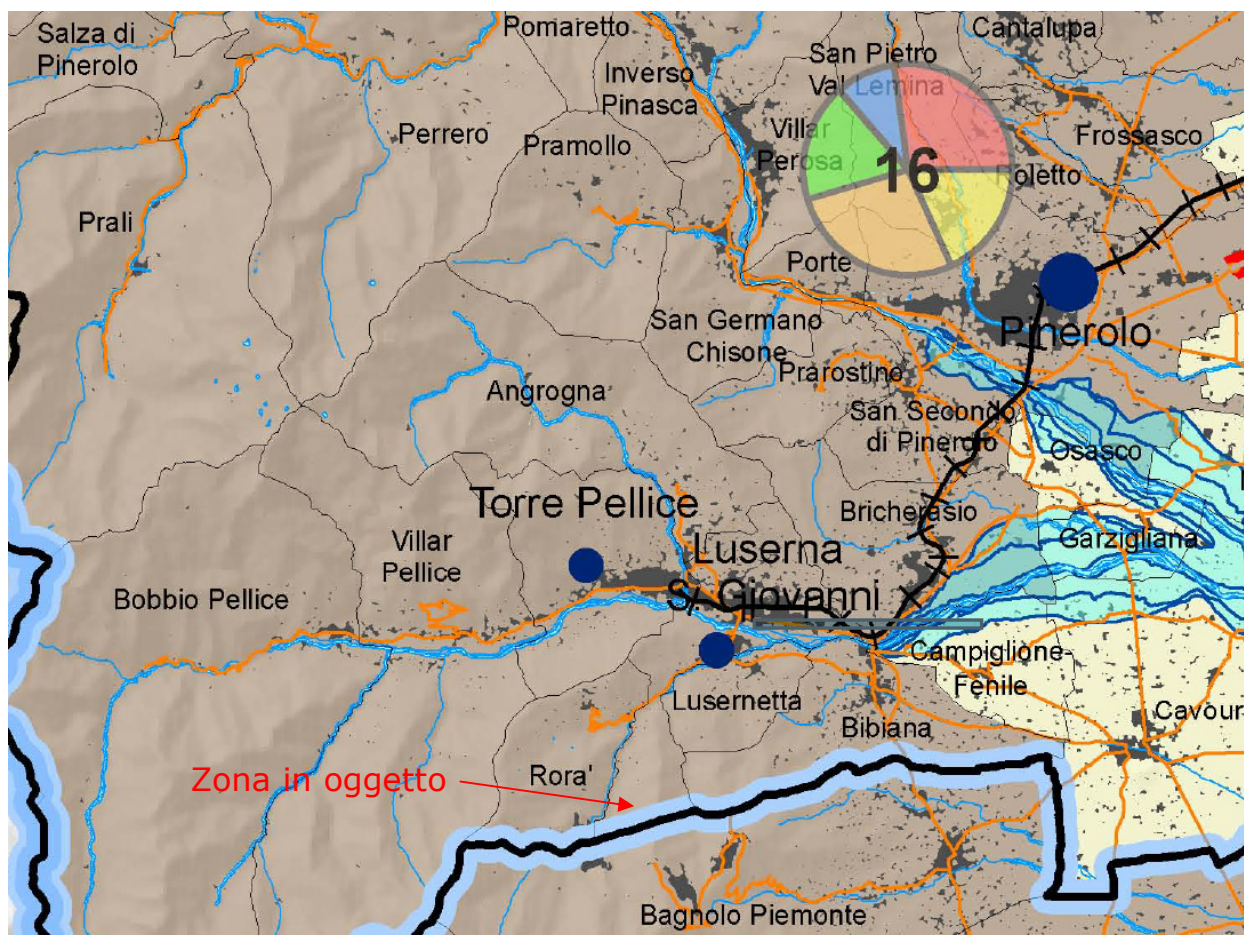


Fig.8 – Estratto Piano Territoriale Regionale (PTR)

All'interno della *Tavola di Progetto* viene evidenziato come l'area di intervento sia contenuta interamente nei *territori montani* di cui alla L.R. 16/99 e s.m.i., descritti all'art. 29 delle Norme di Attuazione.

Art. 29. I territori montani

[1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto.

[2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla l.r. 16/1999 e s.m.i.

[3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvopastorali e turismo.

Indirizzi

[4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:

- a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;
- b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;
- c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali;
- d) garantire un'efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;
- e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;
- f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano.

[5] La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale.

Direttive

[6] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:

- a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
- b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
- d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
- e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;
- f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il comune di Luserna San Giovanni ricade all'interno dell'Ambito 16 Pinerolo, di cui di seguito si riporta la scheda.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio idrico, forestale, naturalistico (contrastare l'abbandono dei pascoli) e paesaggistico (Parco Orsiera-Rocciavré, Val Tronca), minerario, pedologico, storico-architettonico, museale e culturale-religioso valdese (Pinerolo, Forte di Fenestrelle, Torre Pellice, Praly).</p> <p>Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto alla pressione dell'agricoltura intensiva e ai reflui dell'allevamento.</p> <p>Controllo dei consumi di suolo agrario nella pianura, specie ai margini in espansione della frangia periurbana torinese.</p> <p>Riduzione della dispersione insediativa a nastro sui fondovalle e lungo l'asse pedemontano, diffusa nella fascia collinare pedemontana investita dall'espansione residenziale metropolitana (Praly, Perrero, Villar Perosa Perosa Argentina, Roreto Chisone e Pinerolo), legata anche alla proliferazione di seconde case da riutilizzare prevalentemente per l'affitto o con finalità turistico-ricettive.</p> <p>Difesa dall'elevato rischio idraulico e idrogeologico, oltre che da quello industriale, sismico e degli incendi boschivi.</p> <p>Promuovere l'inserimento di Pinerolo all'interno del sistema ferroviario metropolitano, potenziando in particolare il collegamento con Torino.</p> <p>Recupero e bonifica di aree dismesse, compattamento degli insediamenti industriali in APEA (si segnala la necessità di riqualificare alcune aree dimesse, in particolare nei territori di Roccapiatta e Villar Perosa).</p> <p>Realizzazione di condizioni di contesto favorevoli al mantenimento dell'industria e all'attrazione di attività innovative, integrate nel sistema metropolitano, capaci di occupare lavoro qualificato.</p> <p>Favorire una maggiore integrazione tra montagna, pedemonte e pianura nella progettazione/pianificazione integrata intercomunale.</p> <p>Rafforzamento del ruolo di Pinerolo come polo di servizio e di insediamento di attività terziarie superiori, sempre più integrato nel sistema policentrico metropolitano.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sostegno organizzativo, tecnologico e commerciale al distretto lapideo di Luserna San Giovanni- Barge (a scavalco del confine con l'AIT di Saluzzo).</p> <p>Utilizzo dell'ingente patrimonio boschivo della montagna, attivando una filiera foreste-legname-energia, finalizzata ad una gestione attiva del bosco, nonché per la produzione di legname per impieghi edilizi, industriali, artigianali e di ingegneria ambientale, integrati da servizi di progettazione-design e energia da biomasse.</p> <p>Sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, anche attraverso la promozione dei suoi prodotti tipici.</p> <p>Orientamento dell'agricoltura di pianura verso produzioni di qualità (viticole, frutticole, orticole, casearie, ecc):</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni biologiche; - servizi ricettivi; - ristorazione; - attività sportive; - educazione ecologica (coordinamento con gli AIT metro-rurali di Carmagnola e Chieri). <p>Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (coordinata con gli AIT di Carmagnola e Savigliano).</p> <p>Si segnala l'importante presenza nel settore estrattivo delle miniere di talco a Prali.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Incentivare l'integrazione nel sistema metropolitano delle rilevanti presenze industriali ai confini con l'AIT di Torino.</p> <p>Sostegno all'evoluzione innovativa del sistema locale della meccanica di precisione dei Villar Perosa.</p>
Trasporti e logistica	<p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) attraverso la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione integrata delle diverse forme di turismo favorite dalle risorse attrattive naturali, agricole e culturali presenti sul territorio e dalla contiguità con la montagna olimpica (AIT 13).</p> <p>A tal proposito si segnala il sistema di strade e mulattiere di impianto militare, oggi in fase di abbandono, ma di grande valore paesaggistico e percettivo, da riutilizzare in chiave turistica.</p> <p>Valorizzare anche il turismo sulla neve, valutando le potenzialità derivanti da un suo inserimento in circuiti più ampi (internazionali): metropolitani, della valle di Susa e del Brianzonese.</p>

8.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il nuovo Ppr è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

L'area interessata dalla proposta di variante è situata nella zona sud-est dell'ambito territoriale n.49 "Val Pellice" e dell'unità di paesaggio n.4904 "Pedemontana di Lusernetta" (art.11 norme di attuazione al piano) "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità"

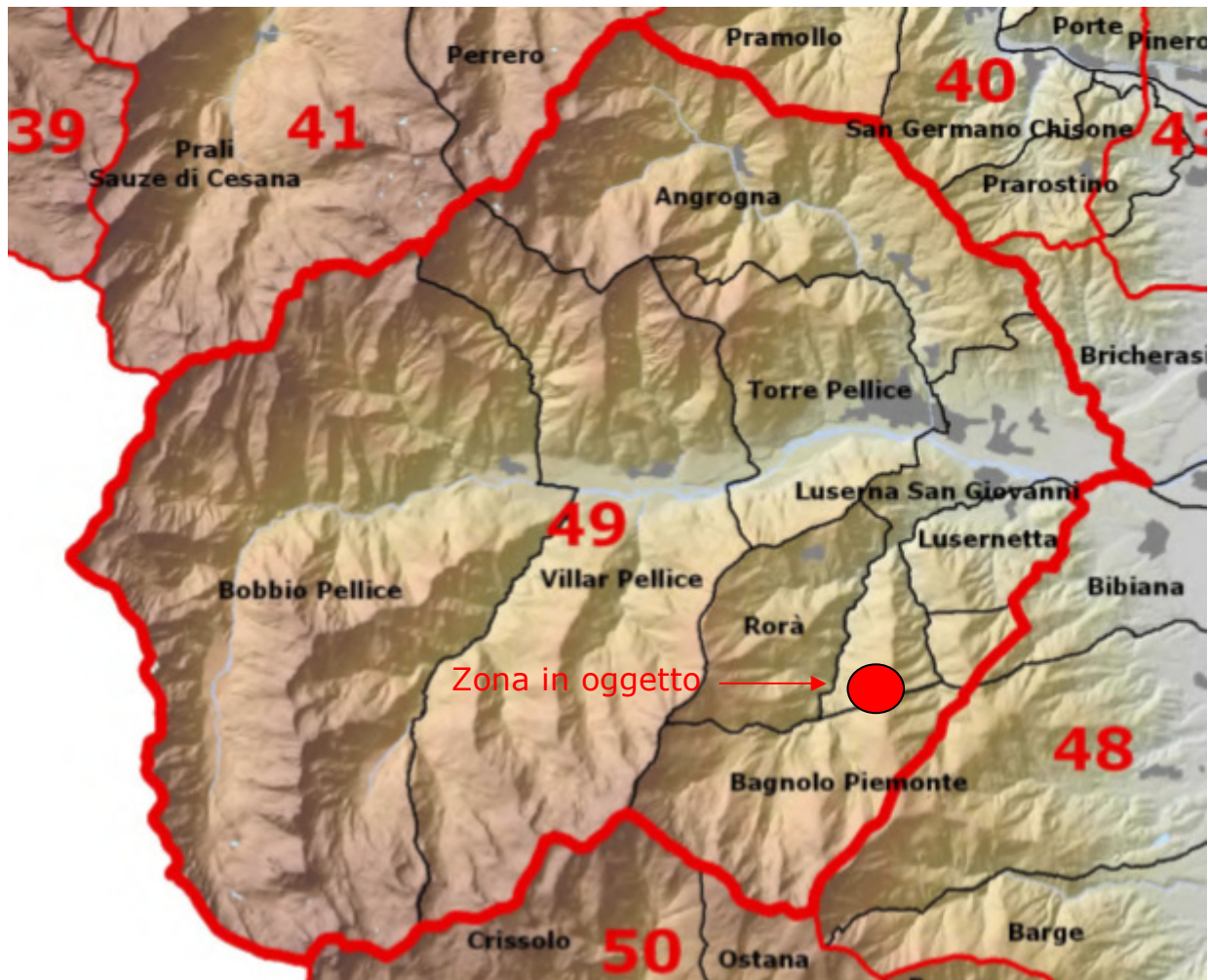


Fig.9 – Estratto Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

All'interno delle schede d'ambito e di unità sono presenti chiari riferimenti all'attività estrattiva in atto, si segnala inoltre che non sono presenti nella zona e nel suo intorno fattori qualificanti e caratterizzanti tipici della zona che potrebbero essere modificati dalla proposta di variante in oggetto.

8.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC²)

Il Piano Territoriale Provinciale, pubblicato sul B.U.R. n.32 del a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011 è stato confermato nella sua efficacia anche a seguito del subentro della Città Metropolitana di Torino all'omonima provincia. L'obiettivo strategico del Piano Territoriale, è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

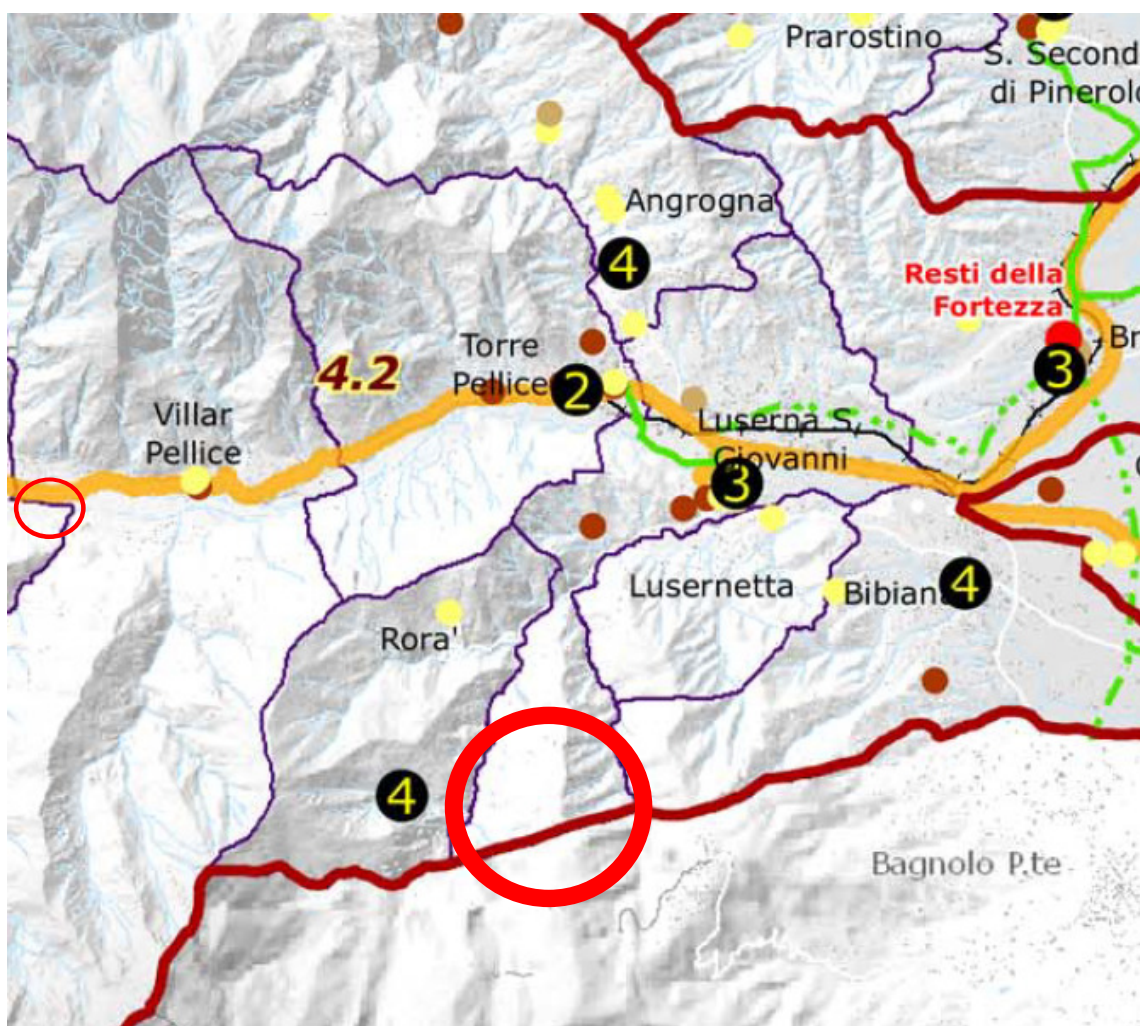


Fig.10 – Estratto Piano Territoriale di coordinamento provinciale –Sistema dei beni culturali

Come si può notare sia nell'area in esame che nelle sue prossimità non sono segnalati sistemi di beni culturali degni di nota, ne consegue che la variante in oggetto non influenzi in nessun modo il sistema dei beni culturali di Luserna San Giovanni.

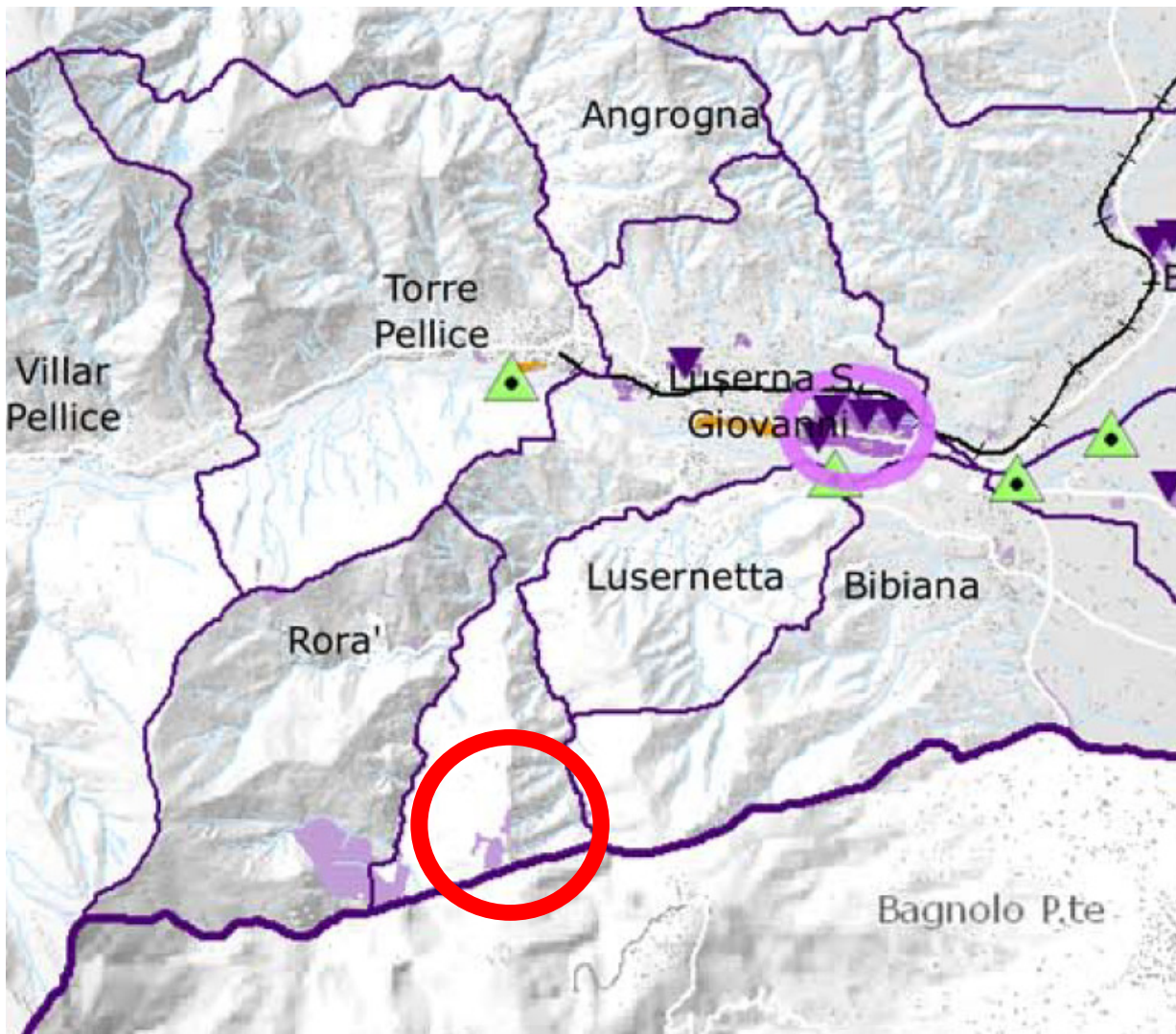


Fig.11 – Estratto Piano Territoriale di coordinamento provinciale –Attività economico-produttive

Come si può notare sulla carta del PTC² sono riportate le aree a destinazione cava già definite nel vigente P.R.G.C. che a loro volta verranno riprese nel nuovo P.R.G.C. adottato in fase preliminare.

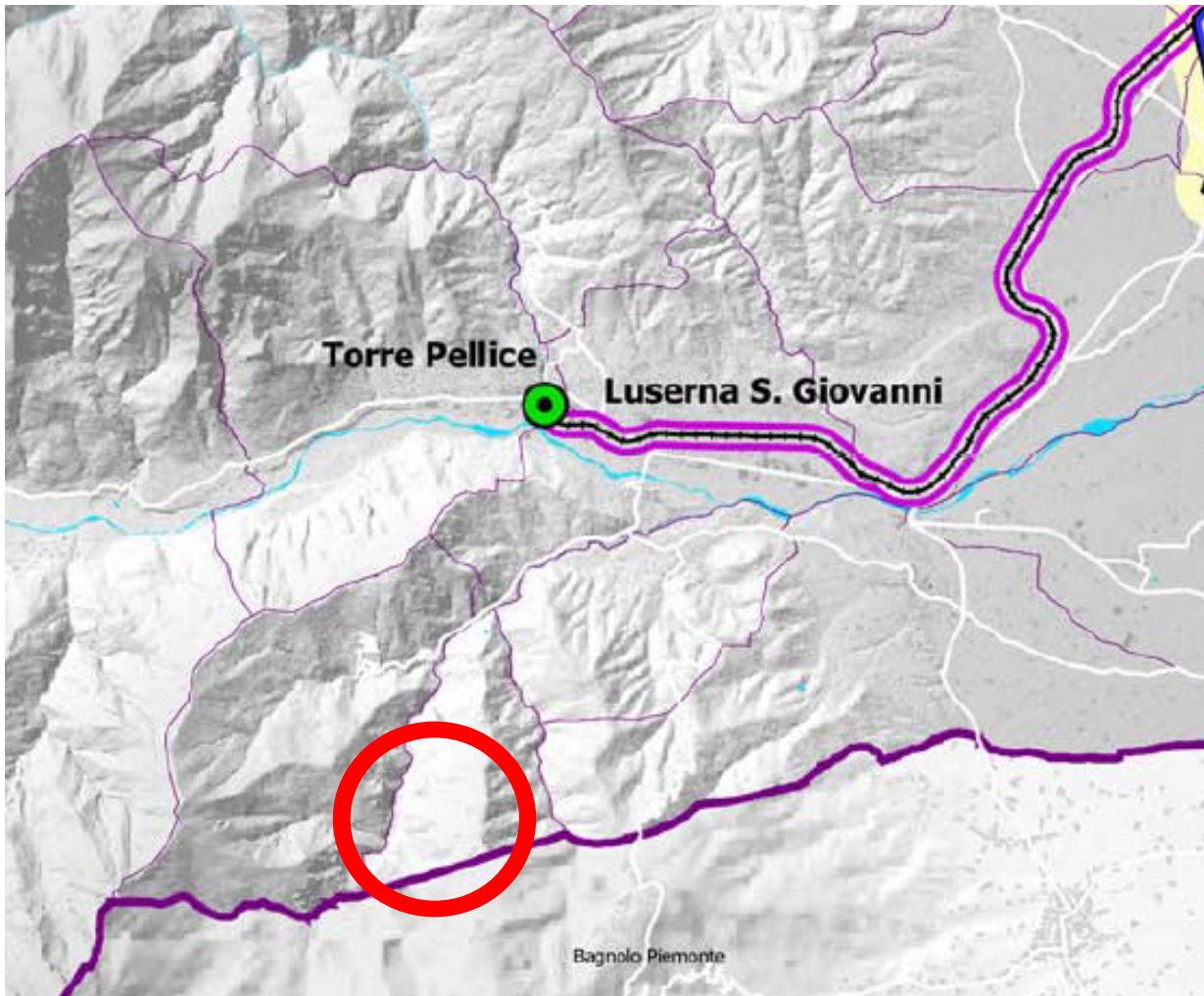


Fig.12 – Estratto Piano Territoriale di coordinamento provinciale –Progetti di viabilità

Come si può notare sia nell'area in esame che nelle sue prossimità non sono previsti interventi sovracomunali sulla viabilità.

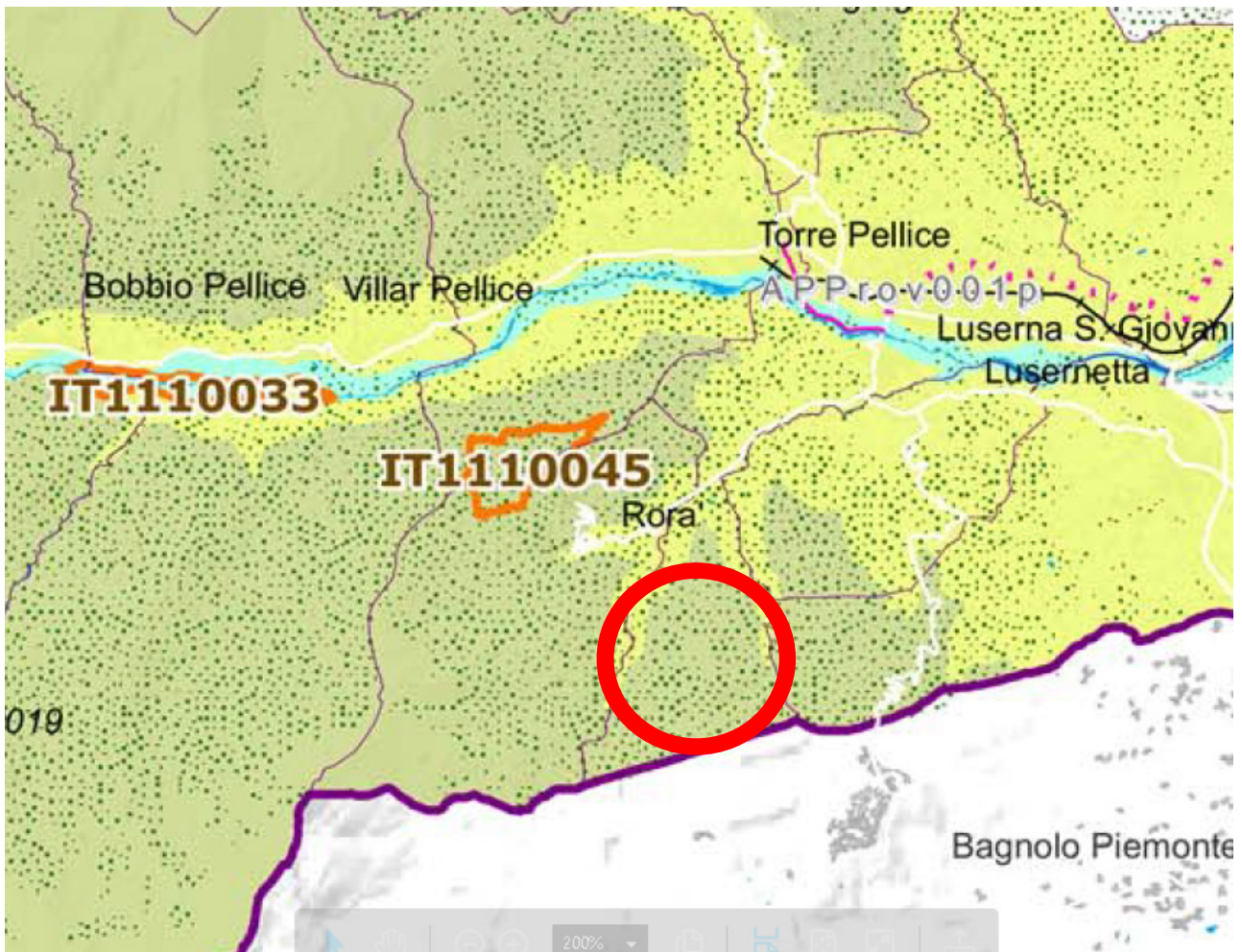


Fig.13 – Estratto Piano Territoriale di coordinamento provinciale –Sistema del verde

Come si può notare nell'area in esame è individuato il solo vincolo paesaggistico, già individuato e discusso nel cap 5.1 del presente documento.

In definitiva si deduce che gli interventi in variante che si propongono sono compatibili con la pianificazione sovraordinata.

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Fig.14 – Vista aerea del promontorio SEA



Fig.15 – Panoramica della località "Sea-Lotto XV"



Fig.16 – Vista laterale “Sea-Lotto XV” in stagione invernale




Fig.17 – Vista laterale “Sea-Lotto XV” in stagione estiva

10. VERIFICA DELLA CONFORMITA' URBANISTICA

Le modifiche proposte in variante riguardano in sostanza la modifica di una superficie di circa 2.937 m², attualmente indicata come area "agricola" nel P.R.G.C., variandola in "aree utilizzate per l'industria e/o attività estrattiva a cava", permettendo l'espletamento del nuovo piano di coltivazione delle cave "Sea – Lotto XV".

Le modifiche vengono proposte, così come definito dalla L.R. 17 novembre 2016 n.23 all'art.8 e dal D.P.G.R. n.11/R del 02 ottobre 2017, non modificano in alcun modo le Norme Tecniche Attuative, nè le tabelle di zona, nè i parametri urbanistici del territorio Comunale, in particolare:

- Le modifiche previste non mutano le ipotesi urbanistiche che caratterizzano l'impianto strutturale del PRGI e il funzionamento delle infrastrutture urbane di rilevanza sovra comunale;
- Le modifiche proposte non modificano la funzionalità delle infrastrutture urbane di rilevanza sovracomunale e non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- Le modifiche proposte non riducono la quantità totale delle aree a servizi per più di 0,5 metri quadrati per abitante nel rispetto dei valori minimi previsti dalla legge;
- Le modifiche proposte non aumentano per più di 0,5 metri quadrati per abitante, la quantità totale delle aree a servizi;
- Le modifiche proposte non incrementano la capacità insediativa residenziale del PRG vigente;
- Le modifiche proposte non incrementano le superfici territoriali o gli indici d'edificabilità del PRGI vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6%, vista la popolazione residente del comune inferiore a 10.000 abitanti.
- Le modifiche proposte non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico prevista dal PRG vigente;
- Le modifiche proposte non modificano gli ambiti individuati a ai sensi dell'art. 24 della L.R. nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

il tecnico

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO
A2141 Dott. Ing. Andrea Bonelli